

los fieles a la doctrina del Magisterio auténtico y de un corresponsivo deber de los pastores de garantizarla, y, en ese sentido, el verdadero disenter que supone un «no sentir» con la Iglesia es el de quien contesta públicamente la enseñanza autorizada, por lo que hay que distinguirlo del disenter privado comunicado a la autoridad. En la actuación de la autoridad a lo que, en suma, se debe apuntar es a una relación de leal y abierto diálogo con los teólogos, dejando el procedimiento punitivo como «*ultima ratio*».

Como se ha señalado al comienzo de la recensión, este libro supone el fruto de una investigación muy trabajada, y hay que agradecer al autor el haber analizado y fundamentado espinosas y complicadas cuestiones ligadas, más o menos inmediatamente, al objeto de la investigación. Prueba de ello la constituye la extensa y selecta lista de fuentes y bibliografía con la que apoya sus argumentos, a la vez que no rebaja esa seriedad cuando se trata de apoyar argumentos de los que él se distanciará en sus conclusiones. Se refleja así la intención de buscar, sin ideas prefijadas, la solución al problema planteado el magisterio auténtico no infalible y su protección penal desde una conveniente, en el sentido de adecuada a la realidad sobrenatural de la Iglesia, visión eclesiológica. De ese modo, constituye un acierto el plantear todo el trabajo desde la perspectiva de la unidad de la Iglesia; por lo que se puede decir que el autor muestra una gran finura y aprecio hacia la verdad que se podría entender, en el ámbito eclesiológico, como interés por conocer la voluntad de Dios acerca de la función de la autoridad eclesiástica cuando enseña «autorizadamente» la Revelación y, más ampliamente, cuando conduce a la

humanidad hacia la salvación. En esa línea, y teniendo en cuenta la significación que para la doctrina católica tiene la tradición y también la necesidad de hacer una buena exégesis de la normativa vigente, se entiende bien la presencia de los extensos capítulos históricos y el interés en detenerse, en distintos momentos, en cuestiones que pueden parecer que se desvían en parte del objeto de estudio y que en ocasiones hace un poco arduo el seguimiento de la lectura. No obstante, a pesar del inconveniente señalado, una de las virtualidades de la obra radica precisamente ahí, en que sitúa al lector en el tema de una manera no sesgada: sitúa convenientemente el marco en el que debe considerarse, y ofrece datos contrastables ya que indica las fuentes y la evolución histórica y redaccional del vigente régimen legal. En conclusión se puede decir que en la importante cuestión de los límites de un pluralismo doctrinal en la Iglesia no cabría plantear una opinión seria que obviara los datos y argumentos que se ofrecen en esta monografía.

MARÍA DEL MAR MARTÍN GARCÍA

**Camino SANCIÑENA ASURMENDI**, *El reconocimiento civil de las resoluciones matrimoniales extranjeras y canónicas*, Monografías jurídicas, Ed. Marcial Pons (Ediciones Jurídicas y Sociales S.A.), Madrid 1999, 205 pp.

Sul riconoscimento civile delle sentenze matrimoniali, emanate da tribunali stranieri ed ecclesiastici in Spagna, si è scritto molto.

Tuttavia la monografia di Camino Sanciñena Asurmendi per il suo carattere analitico si traduce in uno studio nuovo e

completo del tema. Infatti l'opera in questione, per mano di un solo autore ricostruisce dettagliatamente il procedimento di riconoscimento ed esecuzione delle sentenze straniere e canoniche, e «recoge las últimas novedades legislativas internacionales sobre la competencia, el reconocimiento y la ejecución de resoluciones judiciales en materia matrimonial, y todos los Convenios bilaterales firmados por España. Así como normativa todavía en tramitación (...). Se ofrece además un gran número de sentencias (de los Tribunales Constitucional y Supremo) y resoluciones de la Dirección General de los Registros» (frontespizio).

La legge 7 luglio 1981 n. 30 ha modificato la disciplina matrimoniale contenuta negli articoli 42-107 del Codice civile, e ha stabilito le nuove regole da seguire nel procedimento sulle cause di nullità, separazione e divorzio. Inoltre ha introdotto una specifica normativa per la recezione e il riconoscimento degli effetti civili in Spagna delle sentenze matrimoniali straniere e canoniche.

Gli articoli del Codice civile che si riferiscono al riconoscimento delle sentenze procedenti da tribunali stranieri sono due: art. 107 comma 2 che si occupa delle sentenze straniere in materia di separazione e divorzio e che rinvia a quanto disposto dalla Ley de Enjuiciamiento Civil (LEC); art. 80 che tratta delle sentenze di nullità dei matrimoni canonici e della dispensa del matrimonio rato e non consumato, e che insieme alla Disposizione addizionale seconda della legge 7 luglio 1981 n. 30 determina il procedimento da seguire affinché le sentenze canoniche abbiano effetti civili in Spagna.

Da questa introduzione generale (cap. I, pp. 11-13) parte l'Autrice per

trattare un tema così vasto e complesso a causa delle molte Convenzioni internazionali, leggi e sentenze che si sono prodotte, e che ritroviamo puntualmente citate e commentate nell'opera.

Nei capitoli successivi l'Autrice esamina più tecnicamente la struttura e i caratteri del procedimento sul riconoscimento delle sentenze straniere e canoniche derivanti dalla normativa civile ed internazionale.

Il Capitolo II (pp. 15-44) e il Capitolo IV (pp. 109-118) sono dedicati rispettivamente al *reconocimiento* e *procedimientos para el reconocimiento de las resoluciones extranjeras* stabilito dall' art. 107 comma 2 per le sentenze matrimoniali di separazione e divorzio emesse da tribunali stranieri, il quale rinvia «a lo dispuesto en la Ley de Enjuiciamiento Civil» che detta le norme da applicare contenute negli articoli 951 e ss. Tale legge contempla un procedimento unico sia per il riconoscimento che per l'esecuzione di dette sentenze, e stabilisce delle regole di carattere gerarchico e sussidiario: in primo luogo deve guardarsi al regime stabilito dalle Convenzioni e dai Trattati firmati dalla Spagna (art. 951 LEC); in mancanza di dette Convenzioni o Trattati, si dovrà applicare il regime di reciprocità (artt. 952-953 LEC); e infine «Si no estuviere en ninguno de los casos de que hablan los tres artículos que anteceden, las ejecutorias tendrán fuerza en España, si reúnen» i requisiti dettati dall'art. 954 LEC.

Per quanto concerne la normativa derivante dai trattati internazionali, il pericolo che sottolinea l'Autrice è quello di disparità di trattamento nei confronti di cittadini appartenenti a paesi diversi poichè «en España existe una pluralidad de regímenes convencionales, cuya apli-

cación depende del país que ha dictado esa resolución» (p. 17). A questo inconveniente i paesi membri hanno cercato di porre rimedio con la Convenzione di Bruxelles del 28 e 29 maggio 1998 (pp. 19-21) —tuttavia non ancora vigente in Spagna— la quale, oltre a smussare le diversità legislative tra i quindici paesi membri della Comunità Europea in materia di competenza, riconoscimento ed esecuzione delle decisioni nelle cause matrimoniali —e fatto salvo il rispetto dei Concordati che ciascuno Stato ha firmato con la Santa Sede— al titolo III, differenziando l'istituto del riconoscimento da quello dell'esecuzione, introduce il cd. *riconoscimento automatico* delle sentenze straniere come regola generale tra i paesi membri della UE. Questo significa che per l'aggiornamento delle iscrizioni dello stato civile di uno Stato membro a seguito di una decisione di divorzio, separazione o annullamento del matrimonio pronunciata in un altro Stato membro —e fatto salvo i casi descritti nell'art. 15 della medesima Convenzione— non sarà più necessario alcun procedimento previo. Mentre per l'esecuzione di dette sentenze si dovrà guardare in primo luogo al procedimento dell'*exequatur* disciplinato dalla Convenzione medesima e per gli aspetti non disciplinati, alle norme di ciascuno Stato.

Peraltro, come nota l'Autrice (pp. 23-25), la via al riconoscimento automatico delle sentenze straniere in Spagna era stata aperta dal Trattato bilaterale tra Spagna e Repubblica Federale Tedesca (oggi Germania) firmato il 14 novembre 1983 che «admite un reconocimiento directo o automático efectuado por la autoridad ante la cual se solicita y sin necesidad de procedimiento» (p. 113) e che ha permesso, dunque, il riconoscimento di un gran numero di sentenze

matrimoniali tedesche. Dopo l'entrata in vigore di questo Trattato si cominciò a richiedere il riconoscimento automatico delle sentenze matrimoniali tedesche ai fini della iscrizione nel Registro civile anche ai giudici incaricati del medesimo (p. 113). La prima risoluzione della Dirección General de los Registros y del Notariado che ammette il riconoscimento automatico e riconosce la competenza anche ai giudici incaricati del Registro Civile porta la data del 2 Luglio 1990 (p. 114) dichiarando che si tratta di un'attività di carattere *registral* e non giurisdizionale. Contro questo orientamento si pronunciò il Tribunale Supremo nell'Auto 8 aprile del 1992 (p. 114) che dichiarò la giurisdizionalità di tale riconoscimento e quindi ribadiva la competenza esclusiva della Sala Primera del Tribunal Supremo. Successivamente con l'Auto 1 di Ottobre 1996 (p. 116), distinguendo il riconoscimento dall'esecutorietà, ha detto che mentre il primo può essere richiesto a qualsiasi organo dell'autorità spagnola, viceversa l'esecutorietà può essere concessa solamente dall'autorità giudiziaria poichè si tratta di un'attività avente carattere giurisdizionale.

Quando la sentenza da omologare procede da un paese che non ha firmato Convenzioni o Trattati con la Spagna e manca anche di un regime di reciprocità in materia giurisdizionale con la medesima, allora si applica la disciplina generale del riconoscimento delle sentenze straniere che consiste nell'*exequatur* da richiedersi davanti alla Sala Primera del Tribunal Supremo e disciplinato dagli artt. 954 e ss. LEC. L'*exequatur* è un procedimento unico mediante il quale si omologa la sentenza straniera, si dichiara la sua esecutività e si ordina agli organi giurisdizionali spagnoli la esecuzione della condanna contenuta nella

sentenza straniera (p. 26). Poichè il riconoscimento non comporta un'attività di carattere giurisdizionale, perchè non entra nel merito della questione ma si limita a controllare che la decisione del tribunale straniero sia dettata nel rispetto dei requisiti elencati nell'art. 954 LEC, nulla osta affinchè tale riconoscimento possa essere decretato anche dai giudici incaricati del Registro Civile quando il medesimo è richiesto ai soli fini della trascrizione.

I Capitoli III (pp. 45-108) e V (pp. 119-133) delineano la disciplina sul riconoscimento civile delle sentenze di nullità dei matrimoni canonici e della dispensa super-rato, e sul procedimento da osservarsi conformemente a quanto stabilito dalla Disposición Adicional segunda de la Ley 30/1981.

L'art. 80 del Codice civile dichiara che le sentenze di nullità del matrimonio canonico e la dispensa pontificia del matrimonio rato e non consumato emanate dai Tribunali ecclesiastici, avranno effetti civili nell'ordinamento spagnolo «*si se declaran ajustadas al Derecho del Estado en resolución dictada por el Juez civil competente conforme a las condiciones a las que se refiere el art. 954 de la Ley de Enjuiciamiento Civil*».

L'allusione dell'art. 80 del Codice civile all'art. 954 LEC ha di fatto modificato unilateralmente l'art. VI.2 del Acuerdo sobre Asuntos Jurídicos, il quale dice semplicemente che «*las resoluciones eclesiásticas tendrán eficacia en el orden civil si se declaran ajustadas al Derecho del Estado en resolución dictada por el Tribunal competente*» senza però stabilire nessun procedimento.

Come sottolinea l'Autrice questo richiamo non solo riserva alle sentenze

matrimoniali canoniche un trattamento peggiore rispetto alle sentenze straniere procedenti da paesi che hanno concluso Trattati con la Spagna (alle quali non si richiedono la presenza dei requisiti dell'art. 954 LEC essendo sufficiente ciò che dispone la Convenzione o il Trattato medesimo), ma indirettamente si nega all'Accordo il rango di trattato internazionale, altrimenti riconosciuto da parte della dottrina, del Tribunale Costituzionale e del Tribunale Supremo (pp. 49-51).

Ma l'art. 80 così come formulato si scontra anche con due altre disposizioni: da un lato con l'art. 42 della Convenzione di Bruxelles del 28 e 29 maggio 1998 che dispone l'applicazione della Convenzione nel rispetto dei Concordati che ciascuno stato membro ha firmato con la Santa Sede (pp. 52-55); dall'altro lato con l'art. 16.3 della Costituzione che stabilisce il principio di aconfessionalità dello Stato e di cooperazione «*con la Iglesia Católica y con las demás confesiones*» e che su quest'ultimo punto si concretizza nell'Acuerdo sobre Asuntos Jurídicos del 1979.

Il principio di aconfessionalità —come ha sottolineato l'Autrice— si traduce «de que la Constitución no establece un sistema matrimonial, sino que deja a la ley la determinación concreta de las “formas de matrimonio”, entendiendo por tales las “clases” de matrimonio y no las formas de *celebración* del matrimonio como rito» (p. 60). E «en este sentido» l'Autrice non può fare a meno di notare che «la Ley de 7 de Julio de 1981 ha determinado las formas concretas, pero de una manera ambigua» (p. 61) in primo luogo perchè mentre il riconoscimento degli effetti civili del matrimonio canonico è automatico, essendo sufficiente la trascrizione nel Registro Civile;

viceversa il riconoscimento degli effetti civili delle decisioni ecclesiastiche di nullità del matrimonio canonico richiedono il procedimento stabilito dalla Disposizione Seconda della Legge 7 Luglio 1981 n. 30 (p. 64) che obbliga le parti al rivolgersi al «*Juez de Primera Instancia (...)* competente para conocer de los procesos de nulidad, separación y divorcio». In secondo luogo perchè forzando il significato della frase «*podrán acudir a los Tribunales eclesiásticos*» contenuta nell'art. VI.2 dell'Accordo, il legislatore ha pensato bene —con la legge 30 luglio 1981— di riformare gli artt. 73, 81 e 85 del Codice Civile e quindi riconoscere la competenza sulla nullità dei matrimoni canonici sia ai tribunali ecclesiastici sia a quelli civili (pp. 72-77).

Nel capitolo VI (*¿Reconocimiento automático para las decisiones matrimoniales extranjeras y eclesiásticas?* pp. 135-149) l'Autrice ha rilevato come nemmeno la nuova disciplina contenuta nel Proyecto de Ley de Enjuiciamiento Civil del 1998 e nell'Anteproyecto de Ley de cooperación Jurídica Internacional in materia civile (pp. 146-148) ha posto rimedio alla diversità di trattamento tra le sentenze canoniche e le sentenze straniere in materia matrimoniale. Infatti mentre per il riconoscimento delle seconde i due progetti di legge stabiliscono procedimenti sempre più semplici che alla fine si concretizzano nel riconoscimento automatico delle medesime; viceversa per le sentenze ecclesiastiche matrimoniali «se va complicando más el procedimiento, lo que convierte a la situación en preocupante» (p. 149). E per l'Autrice questo trattamento discriminante non può essere giustificato nè dal principio di aconfessionalità dello Stato, poichè esso nella migliore delle ipotesi dovrebbe riservare alle sentenze

ecclesiastiche la stessa disciplina che riserva alle sentenze straniere; nè dall'art. VI.2 dell'Acuerdo sobre Asuntos Jurídicos, poichè non prevede nessun procedimento ai fini del riconoscimento dell'efficacia civile delle sentenze ecclesiastiche di nullità matrimoniali e delle decisioni pontificie del matrimonio rato e non consumato (p. 149).

Per ultimo nel capitolo VII, l'Autrice tratta de *La eficacia del reconocimiento en el orden civil* (pp. 151-172). Il fatto che gli articoli 951 della LEC contemplino un procedimento unico sia per il riconoscimento sia per l'esecuzione —tenendo presente che si tratta di due atti diversi con distinti effetti— può essere stato uno dei motivi che ha portato il Tribunale Supremo e la Dirección General de los Registros y del Notariado a dibattere sulla natura giuridica del riconoscimento e di conseguenza ad inaugurare due prassi distinte.

Il riconoscimento si risolve nella presa d'atto da parte dell'ordinamento spagnolo dell'effetto principale della sentenza che consiste nello scioglimento del matrimonio e conseguentemente nella sua trascrizione nel Registro Civile corrispondente. L'esecuzione, viceversa, è la dichiarazione di esecutività dettata dagli organi giurisdizionali spagnoli affinché gli effetti secondari derivanti dalla pronuncia della sentenza possano compiersi (p. 152).

Attualmente la giurisprudenza distingue il riconoscimento dall'esecutività solo avendo riguardo alle sentenze matrimoniali canoniche (p. 152). E «Por ello, la ejecución en sentido estricto se realiza por los tribunales civiles, que acuerdan las medidas complementarias anexas a la declaración de nulidad o a la disolución del matrimonio canónico» (p. 152-153).

Peraltro ciò è perfettamente conforme al canone 1672 del CIC che rimette al giudice civile la conoscenza degli effetti meramente civili del matrimonio canonico (pp. 167-170).

Quello che invece ha posto dei problemi è stato stabilire l'ammissibilità della richiesta di misure preventive davanti al giudice spanolo quando il processo è stato iniziato davanti ad un tribunale straniero oppure ecclesiastico. La legge 7 luglio 1981 su questo punto tace e la dottrina e la prassi forense hanno ammesso la possibilità di richiedere le misure preventive di cui agli artt 103 e 104 del Cc. davanti ai tribunali spagnoli anche quando la lite venga risolta da tribunali stranieri o ecclesiastici (pp. 154-155).

Conclude questa monografia una lunga e accurata bibliografia e l'indice delle sentenze e delle risoluzioni citate nell'opera.

Dopo l'emanazione della nuova Ley de Enjuiciamiento Civil, pubblicata nel B.O.E. n. 7 del 8 gennaio 2000 (fascicolo primo) il riconoscimento civile delle sentenze straniere ed ecclesiastiche è regolato rispettivamente dagli articoli 523 e 778 di detta legge. Per quanto concerne le sentenze straniere, l'art. 523 al primo comma dispone che «*Para que las sentencias firmes y demás títulos ejecutivos extranjeros lleven aparejada ejecución en España se estará a lo dispuesto en los Tratados internacionales y a las disposiciones legales sobre cooperación jurídica internacional*».

Del riconoscimento civile delle sentenze ecclesiastiche si occupa, invece, l'art. 778 che ha introdotto un procedimento speciale del seguente tipo: «*En las demandas en solicitud de la eficacia civil de*

*las resoluciones dictadas por los Tribunales eclesiásticos sobre nulidad del matrimonio canónico o las decisiones pontificias sobre matrimonio rato y no consumado, si no se pidiera la adopción o modificación de medidas, el tribunal dará audiencia por plazo de diez días al otro cónyuge y al Ministerio Fiscal y resolverá por medio de Auto lo que resulte procedente sobre la eficacia en el orden civil de la Resolución o decisión eclesiástica.*

*Quando en la demanda se hubiere solicitado la adopción o modificación de medidas, se sustentará la petición de eficacia civil de la resolución o decisión canónica conjuntamente con la relativa a las medidas, siguiendo el procedimiento que corresponda con arreglo a lo dispuesto en el art. 770».*

Pertanto, dopo l'approvazione di questa nuova legge di riforma del sistema processuale civile, la monografia in questione oltre ad essere un ottimo mezzo di approfondimento della materia appare anche come un ideale strumento e fonte di cognizione di gran attualità.

CRISTINA CECCARINI

**Giulio VISMARA**, *La giurisdizione civile dei vescovi (secoli I-IX)*, Giuffrè Editore, Milano 1995, 223 pp.

La presente monografia di Giulio Vismara consta di un prefacio, once capitoli, un indice de fuentes, otro de autores y el sumario. Los capítulos en los que se distribuye el contenido de la obra son los siguientes: cap. I, *La Chiesa dei primi secoli* (pp. 3-34); cap. II, *Le leggi di Costantino* (pp. 35-55); cap. III, *La episcopalis audientia al tempo di Ambrogio* (pp. 57-82); cap. IV, *Le leggi di Arcadio e Onorio*, (pp. 83-94); cap. V, *Agostino vescovo*